GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — **ROMA** — VENERDI' 30 MAGGIO — NUM. 127

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6866** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge di ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra — Testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1887;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le nomine a sottotenente veterinario nel corpo veterinario militare sono fatte per esame di concorso fra gli aspiranti che abbiano conseguito il diploma di dottore in zooiatria in una delle Regie Università del Regno, siano regnicoli, non superino l'età di anni 28, abbiano soddisfatto agli obblighi di leva e si trovino inscritti nei ruoli del Regio Esercito come sottotenenti di complemento, o come militari di 1ª, 2ª o 3ª categoria, ed abbiano le condizioni di moralità richieste per essere ammessi ufficiali nel Regio Esercito.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore il 1° gennaio 1891.

Art. 3.

Ai sottotenenti veterinari attualmente in servizio, e a quelli che saranno nominati nel corrente anno, continueranno ad essere applicate le disposizioni contenute nel Nostro decreto 13 luglio 1882.

Art. 4.

Sono abrogate tutte le disposizioni preesistenti, le quali siano contradette da quelle contenute nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1890.

UMBERTO.

E. Bertolè-Viale.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Numero **6867** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge successiva 18 dicembre 1879, n. 5188;

Vista la legge 6 aprile 1890, n. 6776 (serie 3ª), colla quale sono accordati speciali fondi per la costruzione di un nuovo Polverificio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un nuovo Polverificio nella località detta Madonna dei Zapponi, comune di Fontana Liri, circondario di Sora.

Art. 2.

Alle espropriazioni dei beni immobili a tale scopo occorrenti, e che saranno designate dal predetto Nostro Ministro, verrà provveduto a mente delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1890.

UMBERTO.

E. Bertole'-Vialz.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Numero **6868** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Persico per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Carpaneta Dosimo e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Persico ha 146 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Persico è separato dalla Sezione elettorale di Carpaneta Dosimo ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del primo Collegio di Cremona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Num. **MMMDCCLXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la relazione del Commissario governativo sulla ispezione fatta alla Cassa di risparmio di Vallo della Lucania;

Veduto l'art. 25 della legge 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È sciolto il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Vallo della Lucania, ed il signor Diego Nonno è chiamato ad assumere temporaneamente l'amministrazione dell'Istituto predetto in qualità di R. Commissario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1890.

UMBERTO.

Miceli.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Num. **MMMDCCLXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testamento in data 18 ottobre 1887, col quale il defunto signor Giambattista Caselli legò alla Comunità

di Tizzana la somma di lire 50,000 per la istituzione di un Ospedale;

Viste le deliberazioni del 15 dicembre 1887, 23 maggio e 31 dicembre 1889, e 27 febbraio 1890, con le quali il Consiglio comunale di Tizzana determinò di accettare il legato, di domandarne l'erezione in Ente morale, affidandone l'amministrazione alla Congregazione di Carità, e di concorrere al mantenimento della nuova Opera Pia con un assegno annuo di lire 5000;

Vista la domanda presentata dal detto Municipio per ottenere la Nostra autorizzazione alla accettazione del legato in parola e l'erezione in Ente morale della Pia Istituzione con esso istituita;

Vista la deliberazione 9 aprile decorso della Giunta provinciale amministrativa di Firenze;

Vista la legge 3 agosto 1862, N. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Il comune di Tizzana è autorizzato ad accettare il legato disposto dal fu Giambattista Caselli per la fondazione di un Ospedale;

Art. 2. — Il Pio Istituto è eretto in Ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di Carità, in conformità alle citate deliberazioni del Consiglio comunale di Tizzana, con obbligo alla Congregazione stessa di presentare entro congruo termine alla Nostra sanzione lo statuto organico per la normale gestione del Pio Istituto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, Il Guardasigilli: ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCLXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 9 maggio 1889, che accordò al comune di Agnone di mantenere, pel detto anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 80, come gli era stato concesso pel 1888;

Veduta la deliberazione 4 ottobre 1889 di quel Consiglio comunale, con cui il detto massimo è stato elevato a lire 100 pel 1890;

Veduta la deliberazione 18 successivo novembre della Giunta provinciale amministrativa di Campobasso, che approva quella succitata del comune di Agnone;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Agnone di applicare nel 1890 la tassa di famiglia col massimo di lire cento (L. 100).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, Il Guardasigilli: ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCLXXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 22 dicembre 1889 del Consiglio comunale di Belmonte Castello, con la quale si è stabilito di applicare nel triennio 1890-92 la tassa di famiglia col massimo di lire 16, eccedente il limite normale fissato nel regolamento della provincia di Terra di Lavoro;

Veduta la deliberazione 13 febbraio 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Caserta, che approva quella succitata del comune di Belmonte Castello;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 6 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Belmonte Castello di applicare nel triennio 1890-92 la tassa di famiglia col massimo di lire sedici (L. 16).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, Il Guardasigilli: ZANARDELLI.

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti

Visto il decreto ministeriale 22 dicembre 1889, col quale fu aperto un concorso mediante esame, pel conferimento di num. 150 posti di uditore presso i collegi giudiziari;

Visto il verbale della adunanza tenuta il giorno 18 maggio 1890 dalla Commissione centrale istituita per l'esame degli scritti dei concorrenti, dal quale risulta che dei 313 candidati che si erano presentati nell'esame 281 hanno ottenuto l'approvazione;

Visti gli articoli 19 della legge sull'ordinamento giudiziario e 14 del relativo regolamento modificato col Regio decreto 2 gennaio 1881 n. 14 (serie 3ª);

DECRETA:

Gli infrascritti candidati uditori, laureati in giurisprudenza ed approvati nell'anzidetto esame di concorso, col numero di voti rispettivamente indicato, sono nominati uditori presso i collegi giudiziari del Regno:

1. Salviati Umberto voti 73.
2. Bartoli Arnaldo, id. 72.
3. Padoa Amedeo, id. 72.
4. Nardi Dei Flaminio, id. 70.
5. Miceli Federico, id. 69.
6. Del Vecchio Giovanni, id. 69.
7. Manfredi Odoardo, id. 69.
8. De Rosa Raffaele, id. 69.
9. Baldi Cesare, id. 68.
10. D'Ancona Raffaello, id. 67.
11. Botto Micca Cesare, id. 67.
12. Marchetti di Muriaglio Guido, id. 67.
13. Zanardelli Giovanni, id. 67.
14. Bruschini Emilio, id. 67.
15. Cicogna Pasquale, id. 66.
16. Belli Bellino, id. 66.
17. Vencato Ugo, id. 66.
18. Maffei Giov. Leonardo, id. 66.
19. Muggia Leopoldo, id. 66.
20. Saccarelli Camillo, id. 66.
21. Bossa Gaetano, id. 65.
22. Sangiorgio Nicolò, id. 65.
23. Ambrosoli Leopoldo, id. 65.
24. Mellini Federico, id. 65.
25. Siccardi Giovanni, id. 65.
26. Mancinelli Gaetano, id. 65.
27. Cimmino Carmine, id. 65.
28. Sillani Arturo, id. 65.
29. Molo Luigi Domenico, id. 65.
30. Buccino Luigi, id. 65.
31. Favaro Vittorio, id. 65.
32. Messa Gian Carlo, id. 65.
33. Speciale Rosario, id. 64.
34. Vacca Francesco, id. 64.
35. Albasio Giuseppe, id. 64.
36. Marchisio Carlo, id. 64.
37. Maffei Ruggero, id. 64.
38. De Domenico Michele, id. 64.
39. Balsamo Giuseppe Mario, id. 64.
40. Sanguinetti Tullio, id. 64.
41. Crisci Arturo, id. 64.
42. Pelle Raffaele, id. 64.
43. Andreoni Antonio, id. 64.
44. Barcellona Pietro, id. 64.
45. Tedesco Emilio, id. 64.
46. Marraccino Alessandro, id. 64.
47. Brisotto Giuseppe, id. 64.
48. Antonielli di Costigliole Angelo, id. 64.
49. De Notaristefano Michele, id. 64.
50. Noseda Enea, id. 64.
51. Azzariti Francesco Saverio, id. 64.
52. Cusani Giuseppe, id. 63.
53. Avenati Emanuele, id. 63.
54. Poletti Giampietro, id. 63.
55. Fusco Francesco, id. 63.
56. Bonelli Francesco, id. 63.
57. Arbib Rodolfo, id. 63.
58. Colesanti Umberto, id. 63.
59. Sommi Picenardi Giorgio Enrico, id. 63.
60. Norese Pietro, id. 63.
61. Meneghini Domenico, id. 63.
62. Baccega Gaetano, id. 63.
63. Gagliardi Placido, id. 63.
64. Naselli Feo Ernesto, id. 63.
65. Azzarriti Giovanni, id. 63.
66. Piazza Baldassarre, id. 63.
67. Baretta Vincenzo Cesare, id. 63.
68. Mozzi Alessandro, id. 63.
69. Luzzatto Umberto, id. 63.
70. Del Balzo Filippo, id. 63.
71. Bonomo Francesco Paolo, id. 63.
72. De Bonis Giuseppe, id. 62.
73. Rossi Alessandro, id. 62.
74. Chiola Birello Paolo, id. 62.
75. Cedraro Francesco, id. 62.
76. Albino Emilio, id. 62.
77. Diaz. Giorgio id. 62.
78. Vaccari Ernesto, id. 62.
79. Panizzardi Mario Alberto, id. 62.
80. Vullo Girolamo, id. 62.
81. D'Agostino Vincenzo, id. 62.
82. D'Ippoliti Raffaele, id. 62.
83. Calabrese Antonio, id. 62.
84. Vitale Rodolfo, id. 62.
85. Pandolfo Saverio, id. 62.
86. Vignini Rinaldo, id. 62
87. Verzi Raspagliesi Salvatore, id. 62.
88. Scaduto Onofrio, id. 62.
89. Jodice Antonio, id. 62.
90. Albanesi Pietro, id. 62.
91. Persi Mario, id. 62.
92. Delfranco Salvatore, id. 62.
93. Sircana Guglielmo Rodolfo, id. 62.
94. Rameri Silvio, id. 62.
95. D'Amelio Salvatore, id. 62.
96. Gregoraci Fabrizio, id. 62.
97. Lanzara Roberto, id. 62.
98. D'Avos Luigi, id. 62.
99. Viazzi Pio, id. 62.
100. Passarelli Eduardo, id. 62.
101. Zoccali Antonino, id. 61.
102. Bina Pietro Carlo, id. 61.
103. Sterlini Angelo, id. 61.
104. Nerone Roberto, id. 61.
105. Faldella Camillo, id. 61.
106. Licenziati Franc. Saverio id. 61.
107. Simonetti Francesco, id. 61.
108. Corda Fausto, id. 61.
109. Segre Edoardo, id. 61.
110. Giorrani Alberto, id. 61.
111. Borgo Giovanni Antonio, id. 61.
112. Poma Giovanni, id. 61.
113. Ordine Luigi, id. 61.
114. Cocchia Nicola, id. 61.
115. Lanni Ugo, id. 61.
116. Larizza Bruno, id. 61;

117. Anastasio Salvatore, id. 60.
118. Rossi Annibale, id. 60.
119. Adragna Giuseppe, id. 60.
120 Morisani Domenico, id. 60.
121. Migli Luigi, id 60.
122. Porro Evasio, id. 60.
123. Di Gennaro Augusto, id. 60.
124. Pellegrino Vincenzo, id. 60.
125. Canzano Gaetano, id. 60.
126. Scarflotti Camillo, id. 60.
127. Sesta Tommaso, id. 60.
128. Capalozza Cesare, id. 60.
129. Princigalli Giuseppe, id. 60.
130. Burali d'Arezzo Ernesto, id. 60.
131. Randaccio Antonio, id 60
132. Nunziante Giovanni, id. 60.
133. Crimi Michele, id 60.
134. Roncali Carlo, id. 60.
135. Di Gregorio Leopoldo, id. 60.
136. Placidi Giovanni Battista, id. 60.
137. Fortunato Ernesto, id. 60.
138. Villella Gennaro, id. 60.
139. Raimondi Cesare, id. 60.
140. Chinni Placido, id. 59.
141. Enea Giuseppe, id. 59.
142. Cafaro Giuseppe, id. 59.
143. De Fabritiis Giuseppe, id. 59.
144. De Angelis Alfredo, id. 59.
145. Semirara Giovanni, id. 59.
146. Ferrari Vincenzo, id. 59.
147. Andria Edoardo, id. 59.
148. Gagliardi Michele Francesco, id. 59.
149. Ferrari Celso, id. 59.
150. Pagliani Alfredo, id. 59.

Roma, 20 maggio 1890.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 4 al 15 maggio 1890:

Greco Ignazio, ufficiale alle scritture di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, a partire dal 16 maggio 1890;

Martorana Giuseppe, agente di 2ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto, Id. id id. id, id. dal 1° giugno 1890;

Bianchi cav. Alessandro, agente superiore di 1ª classe id., id. id. id. per età avanzata, id. id.,

Pratesi Emilio, ricevitore del registro, id. in aspettativa per motivi di salute per mesi tre, decorribili dal giorno della sua surrogazione;

De Cumis Costantino, agente di 2ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto, promosso alla 1ª;

Molin Gerolamo, Radlinski Giuseppe, Pelizzoli Alessandro, Pettazzi Giovanni, Battaglini Pietro, Contini Achille, agenti di 3ª id., promossi alla 2ª;

Balabio Carlo Giuseppe, Negrini Carlo, Teodori Vincenzo, Guelmi Italo, Micheli-Pellegrini Annibale, Bertini Baldassare, id. di 4ª id., id. alla 3ª;

Staucarone Giuseppe, Latorre Giovanni, Garelli Romeo, Pavone Salvatore, aiuti-agenti abilitati per esame, nominati agenti di 4 classe nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto;

Micheletti Ercole, geometra di 3ª classe nel corpo tecnico del catasto, collocato in aspettativa per motivi di salute a seguito di sua domanda, dal 16 aprile al 31 maggio 1890;

Pisani Giovanni Battista, ricevitore del registro, id. id, id. per tre mesi, con effetto dal giorno della sua surrogazione;

Siliprandi Francesco, ingegnere straordinario, nominato ingegnere catastale di 5ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto ministeriale del 26 maggio 1890:

Giannini Silvano, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale in Perugia, applicato temporaneamente alla Regia procura di Orvieto, è richiamato al suo posto in Perugia, cessando dalla detta applicazione, dal 1° giugno 1890.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 22 maggio 1890:

Turra Salvatore, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Nuoro, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Pretura di Sassari sezione Levante, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Pala Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Cagliari, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Nuoro, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 23 maggio 1890:

È assegnato l'aumento del decimo in lire 350 sull'attuale stipendio di lire 3500, con decorrenza dal 1° giugno 1890, al signor:

Gabrielli cav. Angelo, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Milano.

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° giugno 1890, al signor:

Venegoni Angelo, cancelliere del Tribunale civile e penale di Lecco

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 220 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° giugno 1890, al signor:

Venzoni Ermenegildo, cancelliere della Pretura del 2° mandamento di Treviso.

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° giugno 1890, ai signori:

Antonaroli Ettore, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Viterbo;

Mendicini Orazio, vice cancelliere della Pretura di Nicastro;

Marsico Serafino, vice cancelliere della Pretura di Davoli;

Seada Nanni Giovanni Maria, vice cancelliere della pretura di Busachi;

Tuozzo Sabato, vice cancelliere della pretura di Grumo Appula;

Bonanni Alberto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma;

Fania Vincenzo, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Lucera;

Peyrard Augusto, vice cancelliere della pretura di Abbiategrasso, applicato alla cancelleria della pretura del 9° mandamento di Milano;

Peveranda Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Varese;

Fabiani Francesco Paolo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani;

Luca Gaias Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari;

Sanna Pinna Vincenzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lanusei.

Con decreti ministeriali del 24 maggio 1890:

Ferreri Alberto, vice cancelliere della pretura di Susa, è temporaneamente applicato alla pretura urbana di Torino.

E' concesso a Parma Agostino, cancelliere della pretura di Santo Stefano del Comelico, sospeso dall'ufficio, un assegno alimentare mensile pari alla metà del di lui stipendio di lire 1,600, a datare dal 13 marzo 1890, fino al termine della sospensione, da esigersi in Belluno con quietanza dello stesso funzionario.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1890*

A — Risparmi.

	Numero degli uffizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		DI DEPOSITO	DI RIMBORSO	COMPLESSIVA	EMESSI	ESTINTI	ECCEDENZA degli emessi sugli estinti
Mese di marzo	8	185,533	126,023	311,556	28,521	11,214	17,307
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	8	390,384	203,836	594,220	59,184	12,153	47,331
Anni 1876-1889	4399	15,755,160	8,094,655	23,849,815	2,605,850	723,080	1,882,770
SOMME TOTALI	4415	16,331,077	8,424,514	24,755,591	2,693,855	746,447	1,947,408

	Movimento dei fondi				
	DEPOSITI	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	RIMBORSI	RIMANENZE
Mese di marzo	16,448,408 12	»	16,448,408 12	15,610,878 61	837,529 51
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	38,332,979 34	»	38,332,979 34	28,317,600 72	10,015,378 62
Anni 1876-1889	1,324,341,755 99	43,436,129 47	1,367,777,885 46	1,090,506,115 52	277,271,769 94
SOMME TOTALI	1,379,123,143 45	43,436,129 47	1,422,559,272 92	1,134,434,594 85	288,124,678 07

B — Depositi giudiziali.

	DEPOSITI		RESTITUZIONI		RIMANENZE
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di marzo	1,879	1,362,402 95	4,133	3,261,919 89	»
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	3,117	2,462,523 80	7,031	2,616,936 84	»
Anni 1883-1889	6,871	99,743,675 23	294,934	86,115,778 28	
SOMME TOTALI	11,867	103,568,601 98	306,098	91,994,715 01	11,573,886 97

Roma, addì 23 maggio 1890.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella R. Accademia di Belle Arti di Milano, il posto di professore *d'ornato, pittura decorativa ed arte applicata all'industria*, retribuito con l'annuo stipendio di lire tremila (L. 3000), si invitano coloro i quali desiderassero concorrere al suddetto posto a presentare alla R. Direzione Generale di Antichità e Belle Arti in Roma (via Ripetta, palazzo detto Ferro di cavallo, zona Nord) non più tardi del giorno *30 giugno 1890* la relativa domanda su carta bollata da una lira, corredata dei *titoli e documenti* quali certificati di studi fatti, di onorificenze ottenute, di opere eseguite, d'insegnamento che il concorrente ha impartito od impartisce tuttora;

fotografie di opere eseguite;

schizzi, bozzetti, ecc.;

nonchè una *relazione sul metodo* che il concorrente intenderebbe seguire specialmente per l'insegnamento dell'ornato elementare.

Le domande che perverranno più tardi del giorno stabilito, alla Direzione Generale di Antichità e Belle Arti in Roma, non saranno accettate, e dei documenti redatti in contravvenzione della legge sul bollo, non sarà tenuto conto alcuno.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, scorso il quale potrà essere confermato stabilmente.

NB. I concorrenti, prima di presentare la loro domanda alla suddetta Direzione Generale, potranno aver notizia, dal segretario della Accademia di Belle Arti di Milano, degli obblighi che incombono al vincitore del concorso.

Roma, li 26 maggio 1890.

Per il Direttore Generale
COSTETTI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 620, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1889 N. 4489, e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per la nomina di professore *straordinario* alle cattedre seguenti

Messina, Università — Diritto Romano.
Modena, id. — Igiene.
Napoli, Scuola d'applicazione ingegneri — Meccanica applicata alle macchine.
Padova, Università — Algebra complementare.
Palermo, Scuola d'applicazione ingegneri — Fisica tecnologica.
Roma, Università — Geometria analitica e projettiva.
Siena, Università — Diritto civile.
Id., id. — Fisiologia.

Le domande, su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 22 settembre 1890.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate possibilmente in cinque esemplari, per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 19 maggio 1890.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

4

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso a cattedre nelle scuole tecniche

In conformità del disposto dell'art. 30 del regolamento approvato con regio decreto 21 giugno 1885, n. 3413, è aperto il concorso per soli titoli alle seguenti cattedre, che sono vacanti o potranno rendersi tali durante il prossimo venturo anno scolastico nelle scuole tecniche governative del Regno, e cioè di:

Lingua italiana,
Matematica,
Lingua francese,
Disegno,
Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino,
Calligrafia,
Scienze naturali,
Computisteria.

I concorrenti che verranno dichiarati idonei e saranno nominati ad una cattedra, riceveranno, nella misura indicata dalla tabella *G*, della legge 13 novembre 1859 e dalle leggi 30 giugno 1872 e 23 giugno 1877, lo stipendio corrispondente al grado di professore reggente o di incaricato a seconda della materia d'insegnamento.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico), non più tardi del giorno 10 giugno p. v., munite dei seguenti documenti, oltre gli altri che crederanno aggiungere per meglio dimostrare la loro idoneità:

1. Fede di nascita;
2. Attestato medico di costituzione fisica sana, non deforme ed atta alle fatiche della scuola;
3. Fedina criminale ed un certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del comune, nel quale essi hanno la loro abituale residenza;
4. Titolo legale di abilitazione all'insegnamento a cui aspirano;
5. Cenno riassuntivo, comprovato da documenti, della carriera scolastica del candidato.

I concorrenti a cattedre di disegno o di calligrafia dovranno, oltre ai cennati documenti, presentare lavori grafici eseguiti in relazione alle diverse parti dei programmi d'insegnamento approvati col regolamento generale 21 giugno 1885.

Questi saggi grafici dovranno essere posteriori alla data del diploma di abilitazione, e, per cura del candidato, ne dovrà esser fatta risultare la non dubbia autenticità con la vidimazione di uffici scolastici ed amministrativi.

È in facoltà dei candidati lo aggiungere disegni e lavori di altro genere; ma non saranno ammessi al concorso coloro che, mancando affatto dei saggi voluti dal programma, esibissero lavori non direttamente richiesti dal programma stesso.

I documenti che non fossero presentati in originale dovranno essere stesi in carta da bollo da 60 centesimi, e debitamente legalizzati; quelli di cui ai numeri 2 e 3 dovranno avere una data posteriore al 1° marzo 1890.

Tutti saranno descritti in apposito elenco.

Non è ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1890 avrà superato l'età di 40 anni, salvo si tratti di persona che già copra od abbia coperto ufficio governativo, che dia diritto a pensione.

I professori appartenenti a scuole tecniche provinciali e comunali, che devono convertirsi in regie, per poter essere assunti in servizio governativo dovranno, tutti indistintamente, presentarsi al concorso e conseguire l'eleggibilità; per essi è fatta eccezione al limite di età sopra accennato.

Le domande che perverranno al ministero dopo il 10 giugno p. v., o che non abbiano i voluti documenti, o che non siano redatte su carta da bollo da lire 1,20, non saranno considerate.

I concorrenti a più cattedre, anche quando queste si riferiscono ad insegnamenti affini, hanno l'obbligo di presentare tante domande quante sono le cattedre alle quali aspirano, o di unire a ciascuna do-

manda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo i medesimi essere esaminati da speciali Commissioni.

I concorrenti indicheranno con esattezza sulla domanda il rispettivo domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Coloro i quali presero parte ai concorsi precedenti, quand'anche abbiano conseguita l'eleggibilità, dovranno ripresentarsi al concorso, qualora intendano conseguire una cattedra.

Roma, 28 aprile 1890.

Il Direttore Capo
della Divisione per l'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

7

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regio decreto 16 gennaio 1882, N. 622, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4489, e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso al posto di professore e direttore della Scuola pareggiata di ostetricia annessa allo Spedale Maggiore di Novara.

Le domande, su carta bollata da lire 1, 20, ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 22 settembre 1890.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 19 maggio 1890.

Il Direttore capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

4

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 620, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487, e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di zoologia ed anatomia e fisiologia comparata nella R. Università di Cagliari.

Le domande, su carta bollata da lire 1, 20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 25 settembre 1890.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate possibilmente in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 22 maggio 1890.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

3

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso ad un posto di professore incaricato nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici.

È aperto il concorso per titoli ad un posto di professore incaricato nella regia Scuola superiore di agricotura in Portici con l'annuo assegno di lire 1500 per l'insegnamento della *geometria pratica* e delle nozioni di *idraulica agraria e fognatura.*

La Commissione esaminatrice potrà, ove lo creda necessario per completare il proprio giudizio, chiedere dai concorrenti la prova degli esami.

La domanda (in carta da bollo da 1 lira) dovrà essere inviata al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi de 1° settembre 1890, corredandola dei seguenti documenti:

a) titoli ed opere stampate, dimostranti la coltura scientifica e la carriera percorsa nell'insegnamento;
b) atto di nascita legalizzato;
c) certificato di cittadinanza italiana;
d) certificato d'immunità penale (di data recente);
e) certificato di buona condotta (di data recente e legalizzato);
f) certificato di adempimento all'obbligo di leva.

Roma, 30 aprile 1890.

Il Direttore generale dell'agricoltura
MIRAGLIA.

3

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso al posto di professore straordinario di meteorologia e complementi di fisica e meccanica nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici.

E' aperto un concorso per titoli al posto di professore straordinario di *meteorologia e complementi di fisica e meccanica* nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici con l'annuo stipendio di lire 3000.

La Commissione esaminatrice potrà, ove lo creda necessario per completare il proprio giudizio, chiedere dai concorrenti la prova degli esami.

I concorrenti dovranno produrre la loro domanda (in carta da bollo da una lira), al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 1° settembre 1890, corredandola dei seguenti documenti:

a) titoli ed opere stampate, dimostranti la coltura scientifica e la carriera percorsa nell'insegnamento;
b) atto di nascita legalizzato;
c) certificato di cittadinanza italiana;
d) certificato d'immunità penale (di data recente);
e) certificato di buona condotta (di data recente e legalizzato)
f) certificato di adempimento all'obbligo di leva;
g) elenco in doppio esemplare dei titoli, opere e documenti presentati.

L'eletto ha l'obbligo di fissare la propria residenza in Portici.

A tenore dell'art. 16 della legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª), sono applicabili al personale della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici le disposizioni della legge 14 aprile 1864, n. 1731, sulle pensioni civili, e l'art. 72 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, riguardante l'aumento quinquennale degli stipendi.

Roma, 30 aprile 1890.

Il direttore generale dell'agricoltura
MIRAGLIA.

4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 29 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzodì 762, 5
Umidità relativa a mezzodì 58
Vento a mezzodì . . . . . SW. moderato.
Cielo a mezzodì . . . . . 1|2 coperto.
Termometro centigrado { massimo 24°, 3, minimo 15°, 0,
Pioggia in 24 ore: incalcolabile.

29 maggio 1890.

Europa pressione piuttosto elevata occidente, alquanto bassa Sud-ovest Russia. Costa occidentale Francia 768; Lemberg 755.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito Nord; pioggie qualche temporale Italia superiore. Venti meridionali freschi Alta Italia. Temperatura alquanto aumentata Sud. Stamane cielo sereno Italia inferiore, nuvoloso altrove. Venti deboli freschi specialmente terzo quadrante. Barometro 759 Golfo Venezia; 762 Isole. Mare mosso costa ligure alto Tirreno.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente quarto quadrante sereno con temporali Nord; temperatura in aumento.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 29 maggio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione della mozione presentata dal deputato Bovio ed altri.

CAVALLETTO rileva l'accusa fatta da un deputato della parte sinistra della Camera, che cioè il presidente del Consiglio abbia fatto un matrimonio con la senilità, alludendo ad uomini di destra. Egli si sente giovine nell'animo e infiammato d'amor patrio come è stato sempre. (Vive approvazioni).

Vota, e senza brontolare, quanto crede che dal Governo dell'onorevole Crispi si faccia pel bene d'Italia (Bravo!).

Nella sua lunga vita parlamentare ha sempre seguito questa via; ed accenna alle più importanti votazioni, alle quali prese parte, e sulle quali non ebbe mai ad esitare, specialmente trattandosi di riforme lungamente maturate.

E quando il compianto Depretis chiamò l'onorevole Crispi al Governo, se ne sgomentò sul principio, per gli attacchi che questi aveva rivolti alla Destra.

Ma venuto in discussione il bilancio dell'interno, egli interpellò l'onorevole Crispi, e si appagò delle sue risposte, tanto che lo seguì e lo segue; consentaneo sempre a se stesso e quando difese a Venezia l'indipendenza di tutta Italia, e quando potè salutarla libera e unita sotto la monarchia costituzionale di Savoia (Benissimo).

Questi principii stessi lo condussero ad approvare la riforma elettorale e quella della legge comunale e provinciale, con le garanzie necessarie per la difesa degli interessi degli amministrati. E della presentazione di questa ultima legge, dà lode all'onorevole Crispi.

Così gli dà lode per la presentazione della legge sulle opere pie e del modo come ne sostenne la discussione; e confida che presto questa legge tornerà alla Camera per giungere anche presto alla sua definitiva approvazione.

Fu accusato anche l'onorevole Crispi di mancanza di rispetto alla religione; ma non bisogna dimenticare che il Governo è in presenza di continui atti di ostilità per parte del Vaticano.

L'onorevole Crispi fece giustamente appello alla ragione contro le proteste dei clericali; ed anche nella inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, nulla vi fu che potesse offendere alcuna credenza.

Ha sentito parlare di immobilità di partiti, ma egli non può fare a meno di riconoscere che, come tutto è movimento e vita, così anche i partiti si debbono ispirare alle condizioni dello Stato e della Società.

Non conviene con l'onorevole Ferrari Luigi che il malessere sia profondo e diffuso egualmente in tutta Italia; ma crede che sia urgente rimuovere ogni cagione di disaccordo tra proprietari od agricoltori e che ci si potrebbe riuscire estendendo il patto colonico toscano.

La fraternità tra le varie classi sociali assicurerà la quiete e il benessere nel nostro paese ove, per fortuna nostra, mancano quelle cause che altrove possono minare la pace sociale e compromettere la stabilità delle istituzioni. Ed egli esorta l'on. Crispi a compiere questa opera veramente degna di lui. (Bene! Bravo! — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

ARMIROTTI, dopo aver respinto un'affermazione che attribuisce all'on. Bonghi, quella, cioè, che l'operaio italiano sia settario, che si lasci sobillare ed ami il disordine, lamenta che da poco in qua siano turbate le riunioni della Società operaia di San Pier d'Arena anche quando esse sono assolutamente private.

Gli pare che l'autorità di polizia non miri che a provocare disordini, come fece nella ricorrenza del primo maggio nella quale nessuno avrebbe pensato a dimostrazioni se non ne avesse fatte l'autorità politica.

Domanda quindi perchè si sia ieri proibita una riunione privata di associazioni operaie a Catania, e quali siano i criterii del Governo in materia del diritto di riunione.

INDELLI ricorda che, con l'ultimo discorso politico da lui pronunziato in quest'Aula, egli si separò dal Ministero perchè, com'ebbe a dire allora, sul banco dei ministri vedeva un uomo e non un programma.

Ma da quel tempo in poi l'on. Crispi ha presentato leggi che rivelano un programma preciso, determinato e liberale; ed ha rivelato un indirizzo di politica estera così dignitoso, che l'oratore ha dovuto mutare il suo giudizio.

Nè può essere indotto a ritornare su di esso dai sintomi di malessere che si manifestano nel paese; perchè quel malessere non dipende da volontà d'uomini, e, meglio che con l'abbattere Governi, vi si porrà riparo con un'azione concorde ed energica diretta a ricercare ed applicare rimedii alla crisi economica.

Non comprende poi come in tale concordia si possa ravvisare un pericolo costituzionale, ricordando che per lunghi anni i mutamenti di Governo avvennero sempre nell'ambito dello stesso partito. Egli dunque senza esitazione appoggia il Gabinetto che offre al Paese la duplice garanzia dell'ordine e della libertà. (Approvazioni — Bene!)

PRINETTI dichiara che voterà contro il Governo in omaggio alle sue idee liberali e conservatrici insieme, e perchè è convinto che il ministro dell'interno debba essere molto diverso da un capo di polizia.

L'oratore dice che aspira ad un governo che miri a togliere di mezzo le cause di un'agitazione pericolosa, e non si limita a reprimerne le manifestazioni con atti di autorità.

Esamina la politica seguita dal Ministero, troppo gravosa finanziariamente, troppo accentuatrice di potere in mano allo Stato, turbatrice dell'equilibrio indispensabile nel Gabinetto e nel Parlamento; e perciò dichiara che voterà contro lui.

ROSANO nota che gli oppositori del Governo i quali hanno parlato in questa discussione, sono partiti da concetti diametralmente opposti; e non comprende perciò il rimprovero simile che si fa ai soste-

nitori del Ministero, essendo sua opinione che quei partiti, i quali ebbero nome di destra e di sinistra, siano morti da un pezzo e non rispondano più ai sentimenti del paese.

Fa risalire alle elezioni generali del 1876 l'equivoco che ha prodotto la confusione dei vecchi partiti politici, e ricorda l'opera legislativa compiuta dal Ministero dell'onorevole Crispi che rimane fedele alle dichiarazioni da lui fatte come deputato, e a cui, solamente con facile giuoco di parole, si attribuiscono le contradizioni di cui lo si accusa.

Crede legittima la lotta, in nome delle istituzioni monarchiche che ammettono e fanno possibili tutte le libertà e un ordinato progresso, con i partiti estremi che vogliono minare le istituzioni medesime con la rivoluzione e con la evoluzione, e mirano a raggiungere ideali che non sono altro che utopie. (Approvazioni).

CHIAVES riconosce l'importanza del discorso dell'onorevole Bovio per svolgere la sua interpellanza, ma crede che nella quistione giuridica, il ministro non possa essere censurato, poichè non ha fatto che applicare un articolo di legge. Egli non vorrebbe che un voto della Camera compromettesse la questione d'interpretazione della legge di pubblica sicurezza; e prega perciò l'onorevole Bovio di non insistere in una parte della sua mozione.

Quanto all'indirizzo politico del Governo, egli ricorda di avere più volte chiesto al presidente del Consiglio per quale ragione conservasse parecchi portafogli turbando l'equilibrio del Governo. Egli non ha mai creduto che questo avvenisse perchè così si desiderava al l'estero, o perchè l'onorevole Crispi cedesse ad occulte influenze.

Quando però ebbe osservato quale fosse la legislazione proposta dall'onorevole Crispi, quando vide che delle leggi più importanti una parte era sostenuta da un lato, e l'altra dal lato opposto della Camera, egli comprese la ragione intima di quella dittatura che l'onorevole presidente del Consiglio voleva conservare; e si convinse che era suo dovere combattere un indirizzo politico che rendeva necessaria la dittatura.

Egli appunto per combattere risolutamente un'altra dittatura che durava da parecchi anni fu rimandato alla Camera dagli elettori di Torino.

Ora egli è prima di tutto liberale e dittature non vuole, prendano esse nome da Depretis o da Crispi. (Commenti).

Il sistema seguito dal Governo crede pericoloso per il paese e rovinoso per le istituzioni parlamentari. Riconosce che l'onorevole Crispi, giunto al potere, ritrovò una situazione parlamentare confusa, ma il paese aspettava da lui che vi ponesse rimedio, e dopo parecchi anni la confusione non è punto scemata.

Quello che disse l'onorevole Crispi di volere un gran partito progressista temperato, lasciando fuori clericali e radicali, non gli sembra esatto.

Egli non confonde coi clericali, i radicali che sono in questa Camera, e che sono perciò nell'orbita delle istituzioni.

Del resto egli non crede che l'onorevole Crispi desideri assicurare una lunga durata alla sua dittatura. Come si possono con la dittatura educare agli ordini liberi le future generazioni? E con questo sistema non si diminuisce nel pubblico la fede nell'azione della Corona? (Commenti — Approvazioni).

Egli quindi è convinto che l'onorevole Crispi desideri una maggioranza forte e compatta per cambiare indirizzo. Con questa maggioranza sarà possibile attuare le riforme economiche e sociali sino allo estremo limite, oltre il quale perirebbe la società civile; e la società moderna non può perire.

Egli non può per ora dare il suo voto al Governo, poichè vuole prima vederne mutato l'indirizzo.

Non può dire all'on. Crispi come l'on. Bovio disse all'on. Fortis: provvedi alla tua giovinezza; (Ilarità) ma in ogni modo a ravvedersi c'è sempre tempo. (Approvazioni — Commenti).

DE ZERBI dice che non è un solitario: solitari sono gli ipercritici, i ritardatari, ed i precursori.

Egli farà sentire quello che pensa d'accordo con molti amici. Se egli ed i suoi amici fossero tali quali furono descritti da alcune voci della vecchia destra che non può più risorgere, certo che non potrebbero procedere d'accordo col Governo senza una evoluzione da una parte o dall'altra.

Ma tali non sono. Non vogliono far guerra alle credenze religiose, ma distinguono la religione dal vaticanismo.

Credono non pericoloso ma necessario e consigliato dalla storia, democratizzare la monarchia.

Tutti sanno quanto sia ingrato militare nei partiti medii che non sono mai incoraggiati dalla popolarità, e malgrado ciò sentono il dovere di sostenere il Governo, quando è necessario nell'interesse dello Stato.

Il discorso dell'on Bonfadini, secondo lui, è un anacronismo; doveva esser fatto nel 1882, non nel 1890. Dal 1882 in poi egli e gli amici suoi capitanati dall'onorevole Minghetti hanno sostenuto il Governo.

L'evoluzione fu compiuta allora, e non è necessario farla ora. Una evoluzione nuova farebbero se combattessero il Governo.

Egli, non crede esatto dire che l'on. Depretis distrusse i partiti. I vecchi partiti, raggiunta l'unità nazionale, non avevano più ragione di esistere, e duravano ancora per forza d'inerzia o si perpetuav no sulle quistioni di finanza.

L'on. Depretis non fece che preparare la trasformazione; ora deve compierla l'on. Crispi, il quale non potrebbe ricostituire la Sinistra senza uccidere la logica.

I partiti non possono essere nella Camera che quali sono nel paese, e nel paese non vi sono che tre partiti, il retrivo, il democratico ed il medio. (Interruzioni). Questo partito medio è composto di coloro che appoggiano il Governo.

L'on. Chiaves vaticinava che come é morta la maggioranza di Depretis, così morirà questa, che si verrà a formare; invero qualunque maggioranza è mortale, ma perchè si riconosce che la morte un giorno o l'altro verrà si deve rinunziare alla vita.

Rispetta la bontà delle intenzioni dell'estrema Sinistra, riconosce la sincerità delle dichiarazioni legalitarie degli onorevoli Bovio ed Armirotti, però è chiaro che la grande maggioranza della Camera non divide l'indirizzo dell'estrema Sinistra e la deve combattere.

IMBRIANI interrompe.

PRESIDENTE ammonisce l'on. Imbriani a non interrompere.

DE ZERBI è stato abbastanza cortese con la estrema Sinistra per aver il diritto di maravigliarsi delle interruzioni.

Continuando il suo argomento osserva che è l'epoca che le quistioni sociali devono avere il disopra sulle politiche ed i suoi amici di destra da Cavour in poi hanno sempre riconosciuto la necessità di occuparsi delle questioni sociali. Bisogna però scindere la questione politica dalla economica, bisogna che la riforma si faccia nella Camera non nella piazza.

Per attuare questo programma bisogna un Governo forte ed è perciò che mantiene la sua fiducia nell'on. Crispi. Si augura che la Camera nuova mantenga la fisonomia dell'attuale, perchè una più vecchia non comprenderebbe l'attuale momento politico, una più giovine la precipiterebbe.

Aspetta una dichiarazione del Governo che sia conforme alle idee che ha esposto, se questa dichiarazione sarà fatta darà con piacere il suo voto al Ministero.

IMBRIANI domanda la parola per fatto personale. (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE dice che le interruzioni non possono dar luogo ad un fatto personale. Dà la parola all'on. Caldesi.

CALDESI. Ritornato a Roma dopo un'assenza di pochi giorni, trovò cancellata dal ruolo la sua interpellanza e gli si disse che sarebbe stata svolta dopo esaurita l'inchiesta ed il processo, che saranno fatti sugli avvenimenti di Conselice. Però, durante la discussione della presente mozione, ha inteso fare continue allusioni a questi avvenimenti; ne ha fatte lo stesso presidente del Consiglio, sicchè crede opportuno che egli stesso ne parli in questa occasione.

Non andrà in cerca di un Battirelli qualunque, non cercherà la responsabilità che può avere qualche delegato e qualche tenente dei carabinieri, tratterà la questione nelle sue grandi linee.

Trova scarsissima in primo luogo l'azione economica del Governo

nelle Romagne, le condizioni delle quali non si sono migliorate come si sarebbe potuto col canale Emiliano e con quello sulla destra del Reno.

Viene poi all'influenza politico-morale, che il Governo ha esercitato ed esercita nella stessa Romagna. Anche questa è stata quasi nulla. Pur troppo ancora vivono dei vecchi pregiudizi, ed anche ieri l'onorevole Bonghi domandava che cosa desidera la Romagna, che dovrebbe esser contenta, dopo il viaggio del Re, e dopo che l'onorevole Fortis è stato sotto segretario di Stato.

Quanto al viaggio del Re, Esso fu accolto come è naturale cortesemente, ma questa accoglienza si dovette in gran parte al naturale buon senso di uomini di parte repubblicana. Non poteva poi questo viaggio far cambiare il parere di alcuno; repubblicani e monarchici sono rimasti quello che erano prima.

L'arrivo del Fortis al potere non ha cambiato il sistema di Governo. Sistema fondato sulla diffidenza dei funzionari verso le popolazioni romagnole, sistema che mantiene l'antica tradizione che le Romagne sono un paese di conquista.

Legge in proposito alcune parole pronunciate dall'onorevole Fortis nel 1882, colle quali stigmatizzava questo sistema di Governo, quando esso era mantenuto dall'onorevole Depretis.

Cita in proposito un fatto di lieve importanza avvenuto a Cotignola e poi parla dei fatti di Conselice.

Vi erano a Conselice delle scioperanti risaiole, che domandavano un aumento di mercede, oltre a queste da un paese vicino erano venuti una cinquantina di braccianti disoccupati, che mancavano di lavoro.

Il regio delegato aveva già segnalato la necessità di dar lavoro a questa gente; invece di provvedere lavoro si mandò una compagnia di soldati al passo di corsa.

Successe la catastrofe, dei figli del popolo, costretti dalla loro missione, fecero fuoco su altri figli del popolo, che costretti dalla fame, chiedevano lavoro con modi biasimevoli.

Deplora profondamente il fatto non avendo il coraggio di condannare nè gli uni, nè gli altri. (Approvazioni).

La miseria pur troppo è terribile nella parte bassa della Romagna, nè si rimedia continuando nel sistema della repressione, come pur troppo, si accenna a fare, e cita il caso di una donna, che andata all'ospedale per farsi curare certe contusioni, fu per questo solo fatto arrestata.

Dichiara che voterà la mozione Bovio anche perchè crede che l'azione del Governo in Romagna sia stata dannosa. (Approvazioni all'estrema Sinistra).

GRIMALDI crede suo dovere parlare in favore della politica del Governo per due ragioni. La prima, che egli in occasioni solenni vuole assumere intiera la responsabilità del suo voto; la seconda, che vuol protestare contro la condotta di alcuni che dopo essere stati compagni dell'onorevole Crispi nel Governo, combattono il presidente del Consiglio dentro quest'aula e fuori. (Approvazioni).

Egli approvò la politica interna dell'onorevole Crispi quando faceva parte del gabinetto e l'approva ora. Ha fiducia che il presidente del Consiglio non smentirà mai il suo passato, e dice che nessun uomo o parte politica può pretendere di ipotecare il capo del Governo.

Le leggi sociali non sono monopolio di alcuno; egli confida che le presenterà l'onorevole Crispi, dimostrando ancora una volta che ogni progresso è possibile colle istituzioni. (Approvazioni).

Sempre si dice che i vecchi partiti sono morti e sempre se ne parla. Egli appartiene a quel grande partito che vuole il progresso continuo, costante, senza disordini e senza perturbazioni. Se altri vuole unirsi a questo partito, non si può certo impedire, poichè non vi sono più partiti chiusi.

Egli, come ha detto, darà lealmente il suo voto al Governo. (Approvazioni).

Comunicazione di interpellanze.

PRESIDENTE legge questa interpellanza del deputato Pantano:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa i motivi che lo hanno indotto a sciogliere il Consiglio comunale di Orvieto. »

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta l'interpellanza e propone sia inscritta nell'ordine del giorno dopo le altre.

PANTANO, consente.

PRESIDENTE comunica questa interpellanza dei deputati Vendramini, Cavalli, Lucchini Giovanni, Toaldi, Clementi e Di Breganze:

« I sottoscritti domandano d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulla causa delle lentezza con cui procedono i lavori pel nuovo catasto in quelle provincie che domandarono il ricensimento accelerato, anticipando la quota di spese prescritta dalla legge 1º marzo 1886. »

SÈISMIT-DODA, ministro delle finanze, accetta l'interpellanza alla quale risponderà dopo che saranno svolte tutte le altre.

VENDRAMINI consente.

TORTAROLO domanda al ministro dei lavori pubblici quando potrà essere svolta una proposta di suo iniziativa, per un inchiesta sul servizio ferroviario del porto di Genova.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, dice che quella proposta potrà essere svolta dopo il bilancio dei lavori pubblici.

TORTAROLO consente.

Presentazione di una relazione.

VIGONI presenta la relazione sul disegno di legge: Affitto a lungo termine delle miniere dell'Isola d'Elba.

La seduta termina alle 6,40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LISBONA, 27. — Notizie ufficiali confermano il massacro della spedizione Valladim presso il Lago Nyassa.

Si ha da Benguela che Silva Porto, ottantenne e pioniere conosciutissimo sulla Costa occidentale d'Africa, si è suicidato.

Furono inviati rinforzi a Mossamedes per proteggere la spediziono portoghese Bihe Bailundo.

Il giornale ufficiale pubblica un R. decreto che chiama Mariano Carvalho, ex ministro progressista, a fare parte della Commissione degli studi per le Colonie di Angola e Mozambico.

Questa nomina è molto commentata nei circoli politici, causa l'allontanamento di Mariano Carvalho dalla politica militante.

PARIGI, 28. — Il Tribunale ha pronunziato la sentenza nell'affare della Società dei metalli, condannando Secrétan a sei mesi di carcere e a 10,000 franchi d'ammenda, Laveyssière a tre mesi di carcere e 3000 franchi di ammenda, e Heutsch a 3000 franchi di ammenda. Joubert fu assolto; e furono pure assolti Laveyssière figlio, Heutsch figlio, Arbel e Lécuyer citati dalle parti civili.

PARIGI, 28. — Il presidente della repubblica, Carnot, è ritornato alle ore 9,40 pom., proveniente da Troyes, dove fu acclamato dalla popolazione.

MOSCA, 29. — Ieri il principe di Napoli visitò la città e nella sera diede un pranzo al quale invitò tutte le autorità.

Il principe di Napoli, vivamente commosso, espresse replicatamente i suoi ringraziamenti per la cordiale accoglienza fattagli dalla popolazione di Mosca.

LONDRA, 29. — Secondo il corrispondente del *Daily News*, ad Odessa, il Governo russo è deciso ad insistere presso la Porta più vivamente di prima per il pagamento degli arretrati dell'indennità di guerra.

LONDRA, 29. — Notizie da New-York recano che la salute del presidente Harrisson ispirerebbe serie inquietudini.

PARIGI, 29. — La polizia arrestò, stamane, quindici russi, di cui quattro donne, presso i quali furono sequestrate numerose carte e materie esplodenti.

Fra essi vi è certo Mandelshon, il quale abitava a Fontenay aux-Roses e che sembra essere il capo di questa banda di nichilisti.